

Fate che Roma.
paghi degl'empì cittadini suoi
pena condegna ai lor delitti. Piombi
sopra lei l'ira vostra. Fulminate
e l'are e i templi, e quanto il fasto aduna
entro 'l suo sen, e non ritrovi mai
ne' precipizi sui
quella pietà che non concesse altrui.

MARCO ORAZIO Ma pria tu pagherai,
empia, col sen trafitto
la pena ben dovuta al tuo delitto.

La ferisce e la precipita dalla gradinata.

PUBLICO ORAZIO «e» SABINA *Accorrendo al tumulto.*

Giusti dei ! che facesti!

LE MATRONE *Inveendo contro Marco Orazio.
Spietato!*

MARCO ORAZIO *In atto feroce.*

780 Il dover d'un Romano ho compito.

POPOLO e SENATORI

Vivi, o forte; alla patria hai servito:

PUBLICO, SABINA «e» MATRONE

Giorno orrendo! di morte, d'orrore.

POPOLO e SENATORI *Alternativamente.*

Giorno eccelso! di gloria, d'onore.

Marco Orazio rimane immobile nel mezzo della scena in atto feroce. Publio e Sabina in attitudine di tristezza assistiti da Licinio. Le matrone inveiscono contro Orazio, il popolo e i senatori lo esaltano, parte del popolo va sulle gradinate inorridita per l'uccisione di Orazia ec. In tal modo con la confusione, allegrezza e costernazione de' vari personaggi della scena stessa termina l'azione.

Cesare Sterbini

Il barbiere di Siviglia

Commedia con musica in due atti

Indotto a prendere a modello la ben nota pièce Le barbiere de Seville di Pierre-Auguste Beaumarchais (1732-1799), concepita inizialmente come opéra-comique (1772), ma poi trasformata in commedia rappresentata nel 1775 con musiche di scena di Antoine-Laurent Baudron, nello stendere il suo libretto Cesare Sterbini (1784-1831) dovette evidentemente tenere conto dei suoi precedenti sulle scene musicali: non tanto la versione tedesca di Friedrich Grossmann per Friedrich Benda (1776), o quella francese intonata da Nicolas Isouard (1796 circa), quanto piuttosto quella – fortunatissima – attribuita a Giuseppe Petrosellini e intonata da Giovanni Paisiello rappresentata a San Pietroburgo nel 1782 (e ancora riutilizzata da Francesco Morlacchi proprio nel 1816). Con la musica di Gioachino Rossini (1792-1868), l'opera andò in scena il 20 febbraio 1816 a Roma, al teatro Argentina, con esito inizialmente controverso. La interpretarono il contralto Gertrude Righetti Giorgi (Rosina), il tenore Emanuele Garcia (Almaviva), i bassi Luigi Zamboni (Figaro), Bartolomeo Botticelli (Bartolo) e Zenobio Vitarelli (Don Basilio).

Tanto al librettista quanto al compositore era ben presente la necessità di scostarsi dal modello del 1782, sia per dissipare il sospetto di essersi voluti cimentare con l'ammirabilissimo Paisiello, sia soprattutto per adattarsi al gusto moderno che imponeva altre convenzioni rispetto a quelle tardo-settecentesche. Questa preoccupazione traspare esplicitamente dal titolo e dal frontespizio del libretto stampato per la prima, nonché dal successivo «Avvertimento al pubblico» laddove si parla della versificazione interamente nuova, dei «pezzi musicali» e dei cori aggiunti.

La frequenza dei brani – anche individuali – d'azione («di scena» come si legge nel piano di lavoro concordato tra Sterbini e Rossini), e l'abbondanza di «numeri» d'assieme (la metà del totale), indicano già il desiderio di conferire il massimo di dinamicità al nuovo Barbiere. L'ampiezza costruttiva di tali «numeri» e il loro carattere travolgente danno ancor più concretamente la misura dei cambiamenti intervenuti dal tempo di Paisiello.

Di quale natura dionisiaca fosse capace la musica rossiniana lo mostrano in particolare alcuni momenti individuati con precisione da un commentatore coevo. Nel 1830 Carlo Ritorni si chiedeva, a proposito della sortita di Figaro: «Ma cos'è quest'aria? È una canzone che si finge dal barbiere composta sulla propria vita, e ch'egli canta per via, andando a casa». Il suo apparire in scena è però tanto clamoroso e travolgente da andare ben al di là della semplice canzonetta che si finge cantata a solo con accompagnamento di chitarra: «mercé d'un movimento sonoramente armonioso, si direbbe che arrivasse invece, con la sua banda, il reggimento del conte [...] E laddove ancora il barbiere parla della sua bottega, e dice cosa colà si vede, chi badi all'insorgere strepitosamente dell'orchestra, crederà certamente che entro di quella tenga suonatori, ballerini, od altri che per allegria facciano fracasso grandissimo». La musica di Rossini andava dunque ben oltre il semplice compito d'imitare la natura e d'illustrare il testo poetico: vi introduceva un'ebbrezza che ne scompaginava la razionalità e ne saltava a piè pari le limitazioni per imporgli la propria signoria.

Manca, in Sterbini e Rossini, un equivalente dell'amatissimo terzetto degli starnuti presente in Paisiello. In compenso, è gustosa l'ironia – autoironia, perfino – della duplice serenata del Conte: sortisce l'effetto non quella corredata di tutti i crismi formali e stilistici della tipica aria di sortita operistica, con accompagnamento a piena orchestra («Ecco ridente in cielo»), ma la semplice «canzonetta, / così, alla buona» improvvisata sulla chitarra

estemporaneamente e arieggiante moduli popolari («Se il mio nome saper voi bramate»). Ben più vaste e articolate, rispetto a Paisiello, sono le situazioni in cui il Conte si presenta travestito in casa di Don Bartolo. La prima coincide con il Finale I, che aggrega via via nuovi personaggi e il coro al duetto con cui aveva preso avvio. Al suo interno trovano posto anche due momenti divenuti tipici di tali strutture nel primo Ottocento: la stasi (il «quadro di stupore») che inchioda temporaneamente i protagonisti in un'attitudine fissa, come usava nel contemporaneo melodrame parigino; e la vorticosa «stretta» strepitosa che chiude l'atto.

P. F.

AVVERTIMENTO AL PUBBLICO

La commedia del signor Beaumarchais intitolata *Il barbiere di Siviglia*, o sia *L'inutile precauzione* si presenta in Roma ridotta a dramma comico col titolo di *Almaviva*, o sia *L'inutile precauzione* all'oggetto di pienamente convincere il pubblico de' sentimenti di rispetto e venerazione che animano l'autore della musica del presente dramma verso il tanto celebre Paisiello che ha già trattato questo soggetto sotto il primitivo suo titolo.

Chiamato ad assumere il medesimo difficile incarico, il signor Maestro Gioacchino Rossini, onde non incorre nella taccia d'una temeraria rivalità coll'immortale autore che lo ha preceduto, ha espressamente richiesto che il *Barbiere di Siviglia* fosse di nuovo interamente versificato, e che vi fossero aggiunte parecchie nuove situazioni di pezzi musicali, che eran d'altronde reclamate dal moderno gusto teatrale cotanto cangiato dall'epoca in cui scrisse la sua musica il rinomato Paisiello.

Qualche altra differenza fra la tessitura del presente dramma e quella della commedia francese sopraccitata fu prodotta dalla necessità d'introdurre nel soggetto medesimo i cori, sì perché voluti dal moderno uso, sì perché indispensabili all'effetto musicale in un teatro di una ragguardevole ampiezza. Di ciò si fa inteso il cortese pubblico anche a discarico dell'autore del nuovo dramma, il quale senza il concorso di sì imponenti circostanze non avrebbe osato introdurre il più piccolo cangiamento nella produzione francese già consagrata dagli applausi teatrali di tutta l'Europa.

Attori

IL CONTE D'ALMAVIVA
BARTOLO, *dottore in medicina tutore di Rosina*
ROSINA, *ricca pupilla in casa di Bartolo*
FIGARO, *barbiere*
BASILIO, *maestro di musica di Rosina, ipocrita*
BERTA, *vecchia governante in casa di Bartolo*
FIORELLO, *servitore di Almaviva*
AMBROGIO, *servitore di Bartolo*
UN UFFICIALE
UN ALCALDE, *o magistrato*
UN NOTARO
Alguazils, *o siano agenti di polizia*
Soldati
Suonatori di istromenti

La scena si rappresenta in Siviglia.

ATTO PRIMO

SCENA I

*Il momento dell'azione è sul terminar della notte.
La scena rappresenta una piazza nella città di Siviglia.
A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile
circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi
a suo tempo con chiave. FIORELLO con lanterna nelle mani
introducendo nella scena vari Suonatori di strumenti.
Indi il CONTE avvolto in un mantello.*

FIORELLO	<i>Avanzandosi con cautela.</i> Piano pianissimo, senza parlar, tutti con me venite qua.	
CORO	Piano pianissimo, eccoci qua.	5
TUTTI	Tutto è silenzio. Nessun qui sta che i nostri canti possa turbar.	10
CONTE	<i>Sotto voce.</i> Fiorello... olà...	
FIORELLO	Signor, son qua.	
CONTE	Ebben... gli amici?...	
FIORELLO	Son pronti già.	
CONTE	Bravi, bravissimi. Fate silenzio, piano pianissimo, senza parlar.	15
CORO	Piano pianissimo, senza parlar.	20

I suonatori accordano gl'istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi.

CONTE

Ecco ridente in cielo
spunta la bella aurora,
e tu non sorgi ancora,
e puoi dormir così?

25

Sorgi, mia bella speme,
vieni, bell'idol mio,
rendi men crudo, oh dio!
lo stral che mi ferì.

30

Oh sorte! già veggio
quel caro sembiante,
quest'anima amante
ottenne pietà.

Oh istante d'amore!
<felice momento!>
oh dolce contento
che eguale non ha.

35

Ehi Fiorello?...

FIORELLO

Mio signore.

CONTE

Di', la vedi?

FIORELLO

Signor no.

CONTE

Ah ch'è vana ogni speranza!

40 FIORELLO

Signor Conte, il giorno avanza.

CONTE

Ah che penso! che farò?

Tutto è vano. Buona gente.

CORO

Sotto voce.

CONTE

Mio signore.

Avanti, avanti.

Dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti.

45

Più di suoni, più di canti
io bisogno ormai non ho.

FIORELLO

Buona notte a tutti quanti:
più di voi che far non ho.

I suonatori circondano il Conte ringraziandolo e baciandogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.

CORO

Mille grazie... mio signore...
del favore... dell'onore...
Ah di tanta cortesia
obbligati in verità.

30

(Oh che incontro fortunato!
È un signor di qualità.)

CONTE

Basta, basta, non parlate.

Ma non serve, non gridate...

55

Maledetti, andate via...

ah canaglia, via di qua.

Tutto quanto il vicinato
questo chiasso sveglierà.

FIORELLO

Zitti, zitti... che rumore!...

60

Ma che onore?... che favore?...

Maledetti, andate via,

ah canaglia, via di qua.

Ve' che chiasso indiatolato,

ah che rabbia che mi fa!

65

CONTE

Gente indiscreta!... Ah quasi
con quel chiasso importuno
tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin sono partiti!...

Guardando verso la ringhiera.

e non si vede!

È inutile sperar.

70

Passeggia riflettendo.

Eppur qui voglio

aspettar di vederla. Ogni mattina
ella su quel balcone

a prender fresco viene in sull'aurora.

Proviamo. Olà, tu ancora
ritirati, Fiorel.

75

FIORELLO

Vado. Là in fondo

attenderò suoi ordini.

Si ritira.

CONTE

Con lei

se parlar mi riesce,
non voglio testimoni. Che a quest'ora
io tutti i giorni qui vengo per lei
deve essersi avveduta. Oh vedi, amore
a un uomo del mio rango
come l'ha fatta bella!... eppure!... eppure!...
Oh deve esser mia sposa!...

80

Si sente da lontano venire Figaro cantando.

85

Chi è mai quest'importuno?...

Lasciamolo passar; sotto quegli archi
non veduto vedrò quanto bisogna;
già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

Si nasconde sotto il portico.

SCENA II

FIGARO con chitarra appesa al collo, e detto.

FIGARO

La ran la lera,
la ran la là.

90

Largo al factotum
della città.
Presto a bottega,
che l'alba è già.

La ran la lera,
la ran la là.

95

Ah che bel vivere,
che bel piacere,

per un barbiere
di qualità!

Ah bravo Figaro,
bravo bravissimo,
fortunatissimo
per verità!

100

La ran la lera,
la ran la là.

105

Pronto a far tutto
la notte e il giorno,
sempre d'intorno
in giro sta.

Miglior cuccagna
per un barbiere,
vita più nobile,
no, non si dà.

110

La ran la lera,
la ran la là.

115

Rasori e pettini,
lancette e forbici,
al mio comando
tutto qui sta.

Se poi mi capita
il buon momento...
nel mio mestiere
voglio per cento...

120

La ran la lera,
la ran la là.

125

Tutti mi chiedono,
tutti mi vogliono,
donne, ragazzi,
vecchi, fanciulle:
qua la parrucca...
presto la barba...
qua la sanguigna...
Figaro... Figaro...

130

135 Son qua, son qua.
Ohimè che furia,
ohimè che folla,
uò alla volta,
per carità.
Figaro... Figaro...
140 eccomi qua.
Pronto prontissimo
son come un fulmine,
sono il factotum
della città.
145 Ah bravo Figaro,
bravo bravissimo,
fortunatissimo
per verità!
La ran la le ra,
150 la ran la là.
Ah ah! che bella vita!
faticar poco, divertirsi assai,
e in tasca sempre aver qualche doblone...
gran frutto della mia riputazione.
155 Ecco qua: senza Figaro
non si accasa in Siviglia una ragazza;
a me la vedovella
ricorre per marito; io, colla scusa
del pettine di giorno,
160 della chitarra col favor la notte,
a tutti onestamente,
non fo per dir, m'adatto a far piacere;
oh che vita, che vita! oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...
165 (È desso, o pur m'inganno?)
(Chi sarà mai costui?...)
CONTE Oh, è lui senz'altro!
FIGARO
CONTE Figaro!...

195 botanico, spezial, veterinario,
il faccendier di casa.
CONTE Oh che sorte!...
FIGARO Non basta, la ragazza
figlia non è del medico. È soltanto
la sua pupilla!...
CONTE Oh che consolazione!...
200 FIGARO Perciò... Zitto!...
CONTE Cos'è?
FIGARO S'apre il balcone.
Si ritirano sotto il portico.

SCENA III
ROSINA, *indi* BARTOLO *sulla ringhiera, e detti.*

ROSINA *Guardando per la piazza.*
Non è venuto ancor. Forse...
CONTE *Uscendo dal portico.*
Oh mia vita,
mio nume, mio tesoro.
Vi veggo alfine! alfine...
ROSINA Oh che vergogna!...
Vorrei dargli il biglietto...
Cava una carta.
BARTOLO *Di dentro.*
Ebben, ragazza,
Esce.
205 il tempo è buono?... cos'è quella carta?...
Il Conte si ritira con fretta.
ROSINA Niente niente, signor; son le parole
dell'aria dell'«Inutil precauzione».
CONTE *A Figaro.*
Ma brava! dell'«Inutil precauzione»!

FIGARO Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza...
CONTE Zitto, zitto, prudenza:
qui non son conosciuto,
né vo' farmi conoscere. Per questo
170 ho le mie gran ragioni.
FIGARO Intendo, intendo.
La lascio in libertà.
CONTE No...
FIGARO Che serve?...
CONTE No, dico: resta qua;
175 forse ai disegni miei
non giungi inopportuno... Ma cospetto,
dimmi un po', buona lana,
come ti trovo qua?... Poter del mondo,
ti veggo grasso e tondo...
FIGARO La miseria, signore. 180
CONTE Ah birbo!
FIGARO Grazie.
CONTE Hai messo ancor giudizio?...
FIGARO Oh e come!... ed ella
come in Siviglia?
CONTE Or te lo spiego. Al Prado
vidi un fior di bellezza, una fanciulla
figlia d'un certo medico barboglio
che qua da pochi di s'è stabilito;
185 io di questa invaghito
lasciai patria e parenti, e qua men venni,
e qui la notte e il giorno
passo girando a que' balconi intorno.
FIGARO A que' balconi?... un medico?... oh cospetto, 190
siete ben fortunato;
sui maccheroni il cascio v'è cascato.
CONTE Come?..
FIGARO Certo. Là dentro
io son barbiere, perucchier, chirurgo,

FIGARO *Al Conte.*
Che furba.
BARTOLO Cosa è questa
«Inutil precauzione»?... 210
ROSINA Oh bella! è il titolo
del nuovo dramma in musica.
BARTOLO Un dramma? bella cosa!
Sarà al solito un dramma semiserio,
un lungo malinconico noioso
poetico strambotto;
215 barbaro gusto! secolo corrotto!
ROSINA *Si lascia cadere la carta in strada.*
Ah me meschina! l'aria m'è caduta!...
Raccoglietela presto...
BARTOLO Vado, vado.
Rientra.
ROSINA Ps, ps.
CONTE *Fuori.*
Raccoglie la carta.
ROSINA Presto.
CONTE *Sotto voce.*
Non temete.
Si ritira.
BARTOLO *Fuori.*
Son qua; dov'è?... 220
Cercando.
ROSINA Ah il vento
la porta via,...
Additando in lontananza.
guardate...
BARTOLO Io non la veggo...
Eh signorina!... non vorrei!... (cospetto!
costei m'avesse preso!...). In casa, in casa,
animo su, a chi dico?... in casa, presto.
ROSINA Vado, vado: che furia!... 225

BARTOLO

Quel balcone!

Voglio farlo murare.
Dentro, dico.

ROSINA

Oh che vita da preparare!
Rientra. Bartolo anch'esso rientra in casa.

SCENA IV

CONTE, FIGARO, *indi* BARTOLO.

CONTE

Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
sempre più m'interessa!...

230

FIGARO

Presto, presto,
vediamo cosa scrive.

CONTE

Appunto, leggi.

FIGARO

Legge.

«Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è per uscire di casa; appena si sarà allontanato procurate con qualche mezzo ingegnoso d'indicarmi il vostro nome, il vostro stato e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno. Siate però certo che tutto è disposta a fare per rompere le sue catene la sventurata Rosina.»

CONTE

Sì sì, le romperà. Su, dimmi un poco
che razza d'uomo è questo suo tutore?

FIGARO

Un vecchio indemoniato,
avaro, sospettoso, brontolone...
Avrà cent'anni indosso
e vuol fare il galante: indovinate?
Per mangiare a Rosina

235

1020

Cesare Sterzani

FIGARO

Zi... zitti; eccoci a tiro;
osservate... perbacco, non mi sbaglio;
dietro la gelosia sta la ragazza.
Presto presto all'assalto: niun ci vede.
Prestandogli la chitarra.

265

In una canzonetta,
così alla buona, il tutto
spiegatele, signor.

CONTE

Una canzone?

270 FIGARO

Certo; ecco la chitarra: presto, andiamo.
Ma io...

CONTE

Oh che pazienza!

FIGARO

Ebben, proviamo.

CONTE

Prende la chitarra e canta accompagnandosi.

Se il mio nome saper voi bramate,
dal mio labbro il mio nome ascoltate.

275

Io sono Lindoro
che fido v'adoro,
che sposa vi bramo,
che a nome vi chiamo,
di voi sempre cantando così
dall'aurora al tramonto del dì.

Di dentro si sente la voce di Rosina ripetere il ritornello della canzone.

280 FIGARO

Sentite?... ah che vi pare?

CONTE

Oh me felice!

FIGARO

Evviva: a voi, seguite.

CONTE

Canta.

L'amoroso sincero Lindoro
non può darvi, mia cara, un tesoro.
Io ricco non sono
ma un core vi dono,
un'anima amante

285

tutta l'eredità s'è fitto in capo
di volerla sposare... Aiuto!

240

CONTE

Che?

FIGARO

S'apre la porta.

Sentendo aprir la porta della casa di Bartolo, si ritirano in fretta.

BARTOLO

Parlando verso le quinte.

Fra momenti io torno;
non aprite a nessun. Se Don Basilio
venisse a cercarmi, che m'aspetti.
Chiude la porta di casa tirandola dietro da sé.

Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare.

245

Parte.

CONTE

Fuori con Figaro.

Dentr'oggi le sue nozze con Rosina?
Ah vecchio rimbambito!

FIGARO

Ma dimmi or tu: chi è questo Don Basilio?...

È un solenne imbroglión di matrimoni,
un collo torto, un vero disperato,
sempre senza un quattrino...

250

Già è maestro di musica:
insegna alla ragazza.

CONTE

Bene bene,

tutto giova sapere. Ora pensiamo
della bella Rosina

255

a soddisfar le brame; il nome mio
non le vo' dir, né il grado. Assicurarvi
vo' pria ch'ella ami me, me solo al mondo,
non le ricchezze e i titoli
del conte d'Almaviva. Ah tu potresti...

FIGARO

Io?... no, signor: voi stesso
dovete...

260

CONTE

Io stesso? e come?

Il barbiere di Siviglia I, IV

1021

ROSINA

che fida e costante
per voi sempre sospira così
dall'aurora al tramonto del dì.
Di dentro.

L'amorosa sincera Rosina
il suo core a Lindo...

290

CONTE

Si sentono dentro chiudere le finestre.

FIGARO

Oh cielo!...

Nella stanza
convien dir che qualcuno entrato sia.
Ella si è ritirata.

CONTE

Ah cospettone,

io già deliro, avvampo... oh ad ogni costo
vederla io voglio... vo' parlarle. Ah tu,
tu mi devi aiutar...

295

FIGARO

Ih ih, che furia;

sì sì, v'aiuterò.

CONTE

Da bravo; entr'oggi

vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirito
vediam qualche prodezza.

300

FIGARO

Del mio spirito!...

CONTE

Bene... vedrò... ma in oggi...
Eh via t'intendo;
va' là, non dubitar; di tue fatiche
largo compenso avrai.

FIGARO

Davver?

CONTE

Parola.

FIGARO

Dunque oro a discrezione?

CONTE

Oro a bizzaffe.

305

FIGARO

Animo, via.
Son pronto; ah non sapete
i simpatici effetti prodigiosi
che, ad appagare il mio signor Lindoro,
produce in me la dolce idea dell'oro.

310 All'idea di quel metallo
portentoso onnipossente
un vulcano la mia mente
già comincia a diventar.

CONTE
315 Su, vediam di quel metallo
qualche effetto sorprendente,
del vulcan della tua mente
qualche mostro singolar.

FIGARO
Voi dovrete travestirvi
per esempio... da soldato.
320 Da soldato?

CONTE
FIGARO Sì, signore.
CONTE Da soldato? e che si fa?

FIGARO
CONTE Oggi arriva un reggimento.
FIGARO Sì, m'è amico il colonnello.
CONTE Va benon.
FIGARO Ma e poi?

325 Dell'alloggio col biglietto
quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore?
L'invenzione è naturale?

CONTE
330 Oh che testa originale!
FIGARO Bravo bravo in verità.
Oh che testa universale!
Bella bella in verità.

Piano piano... un'altra idea!...
Veda l'oro cosa fa.
335 Ubbriaco... sì, ubbriaco,
mio signor, si fingerà.

CONTE
FIGARO Ubbriaco?...

CONTE
FIGARO Sì signore.
CONTE Ubbriaco?... ma perché?...

340 Perché d'un che poco è in sé,
che dal vino casca giù,

Imitando moderatamente i motti d'un ubbriaco.
il tutor, credete a me,
il tutor si fiderà.

a due
Questa è bella per mia fé,
bravo bravo in verità.

CONTE
FIGARO Dunque. 345

CONTE
FIGARO All'opra.
CONTE Andiam.

Da bravo.
Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un po': la tua bottega,
per trovarti, dov'è sta?

FIGARO
La bottega?
Additando fra le quinte.
non si sbaglia;
guardi bene: eccola là. 350

Numero quindici a mano manca,
quattro gradini, facciata bianca,
cinque parrucche nella vetrina,
sopra un cartello «Pomata fina»,
mostra in azzurro alla moderna,
v'è per insegna una lanterna... 355
là senza fallo mi troverà.

Ho ben capito...
Or vada presto.

Tu guarda bene...
Io penso al resto.

360 Di te mi fido...
Colà l'attendo.

Mio caro Figaro...
Intendo, intendo.

Porterò meco...
La borsa piena.

FIGARO Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
CONTE Oh non si dubiti, che bene andrà...

365 CONTE Ah che d'amore
la fiamma io sento,
nunzia di giubbilo
e di contento!

370 Ecco propizia
che in sen mi scende...
d'ardore insolito
quest'alma accende
e di me stesso
maggior mi fa.

375 FIGARO Delle monete
il suon già sento!
L'oro già viene,
viene l'argento:
eccolo eccolo

380 che in tasca scende,
d'ardore insolito
quest'alma accende
e di me stesso
maggior mi fa.

Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte.

SCENA V

*Camera nella casa di Don Bartolo, con quattro porte.
Di prospetto la finestra con gelosia come nella scena prima.
A destra uno scrittoio. ROSINA con lettera in mano.*

385 ROSINA Una voce poco fa
qua nel cor mi risuonò:
il mio cor ferito è già,
e Lindor fu che il piagò.

390 Sì, Lindoro mio sarà,
lo giurai, la vincerò.
Il tutor ricuserà,

io l'ingegno aguzzerò.
Alla fin, s'accheterà
e contenta io resterò.

395 Sì, Lindoro mio sarà,
lo giurai, la vincerò.

Io sono docile,
son rispettosa,
sono ubbidiente,
dolce amorosa,
400 mi lascio reggere,
mi fo guidar.

Ma se mi toccano
qua nel mio debole,
sarò una vipera,
405 e cento trappole
prima di cedere
farò giocar.

410 Sì sì, la vincerò. Potessi almeno
mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun qui mi fido:
il tutore ha cent'occhi... basta, basta:
sigilliamola intanto.

Va allo scrittoio e sigilla la lettera.
Con Figaro il barbiere, dalla finestra,
discorrer l'ho veduto più d'un'ora. 415
Figaro è un galantuomo,
un giovin di buon cuore...
chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA VI

«FIGARO e detta.»

FIGARO
ROSINA Oh buon dì, signorina.
Buon giorno, signor Figaro.

FIGARO Ebbene, che si fa?
 ROSINA Si muor di noia.
 FIGARO Oh diavolo, possibile!
 Una ragazza bella e spiritosa...
 ROSINA Ah ah, mi fate ridere!
 425 Che mi serve lo spirito,
 che giova la bellezza,
 se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
 che mi par d'esser proprio in sepoltura?
 FIGARO In sepoltura?... oibò!
Chiamandola a parte.
 Sentite, io voglio...
 430 ROSINA Ecco il tutor.
 FIGARO Davvero?
 ROSINA Certo certo, è il suo passo.
 FIGARO Salva salva; fra poco
 ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.
 ROSINA Eh ancor io, signor Figaro.
 FIGARO Bravissima.
 435 Vado.
Si nasconde nella prima porta a sinistra e poi tratto tratto si fa vedere.
 ROSINA Quanto è garbato!

SCENA VII

BARTOLO e detta, indi BERTA e AMBROGIO.

BARTOLO Ah disgraziato Figaro!
 Ah indegno, ah maledetto, ah scellerato!
 ROSINA (Ecco qua! sempre grida.)
 BARTOLO Ma si può dar di peggio?
 440 Un ospedale ha fatto
 di tutta la famiglia
 a forza d'opio, sangue e stranutiglia!

Signorina, il barbiere
 lo vedeste?...
 ROSINA Perché?
 BARTOLO Perché! lo vo' sapere. 445
 ROSINA Forse anch'egli v'adombra?
 BARTOLO E perché no?
 ROSINA Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
 gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
 il suo discorso, il suo gioviale aspetto.
 (Crepa di rabbia, vecchio maledetto.) 450
Entra nella seconda camera a destra.
 BARTOLO Vedete che grazietta!
 Più l'amo e più mi sprezza, la briconna.
 Certo certo è il barbiere
 che la mette in malizia.
 Chi sa cosa le ha detto! 455
 Chi sa?... or lo saprò. Ehi Berta, Ambrogio.
 BERTA *Stranutando.*
 Eccì!
 AMBROGIO *Sbadigliando.*
 Aah! Che comanda?
 BARTOLO *A Berta.*
 Dimmi...
 BERTA Eccì!
 BARTOLO Il barbiere
 parlato ha con Rosina?
 BERTA Eccì!
 BARTOLO *Ad Ambrogio.*
 Rispondi
 almen tu, babbuino. 460
 AMBROGIO Aah!
 BARTOLO Che pazienza!
 AMBROGIO Aah! che sonno!
 BARTOLO Ebben?...
 BERTA Venne... ma io...
 BARTOLO Rosina...

AMBROGIO Aah!
 BERTA Eccì!
 AMBROGIO Aah!
 BERTA Eccì!
 BARTOLO Che serve! Eccoli qua, son mezzi morti.
 Parlate.
 AMBROGIO Aah!
 BERTA Eccì!
 BARTOLO Eh il diavol che vi porti!
Li caccia dentro la scena.

SCENA VIII

BARTOLO, indi DON BASILIO.

465 BARTOLO Ah barbiere d'inferno!
 Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio,
 giungete a tempo. Oh! io voglio
 per forza o per amor dentro domani
 sposar la mia Rosina! Avete inteso?
 BASILIO *Dopo molte riverenze.*
 470 Eh voi dite benissimo.
 E appunto io qui veniva ad avvisarvi...
Chiamandolo a parte.
 ma segretezza!... è giunto
 il conte d'Almaviva.
 BARTOLO Chi? l'incognito amante
 475 della Rosina?
 BASILIO Appunto
 quello.
 BARTOLO Oh diavolo! Ah qui ci vuol rimedio.
 BASILIO Certo: ma... alla sordina.
 BARTOLO Sarebbe a dir?
 BASILIO Così, con buona grazia
 480 bisogna principiare
 a inventar qualche favola

che al publico lo metta in mala vista,
 che comparir lo faccia
 un uomo infame, un'anima perduta...
 Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
 credete a me, Basilio ve lo giura,
 noi lo farem sloggiar da queste mura. 485
 E voi credete?...
 BARTOLO Oh certo! è il mio sistema,
 e non sbaglia.
 BARTOLO E vorreste?...
 Ma una calunnia...
 BASILIO Ah dunque
 la calunnia cos'è voi non sapete? 490
 BARTOLO No davvero.
 BASILIO Nb? Uditemi e tacete.
 La calunnia è un venticello,
 un'auretta assai gentile
 che insensibile sottile
 leggermente dolcemente 495
 incomincia a susurrar.
 Piano piano, terra terra,
 sottovoce, sibilando
 va scorrendo, va ronzando;
 nelle orecchie della gente
 s'introduce destramente, 500
 e le teste ed i cervelli
 fa stordire e fa gonfiar.
 Dalla bocca fuori uscendo
 lo schiamazzo va crescendo;
 prende forza a poco a poco,
 scorre già di loco in loco,
 sembra il tuono, la tempesta
 che nel sen della foresta
 va fischiando, brontolando, 505
 e ti fa d'orror gelar. 510

Alla fin trabocca e scoppia,
si propaga, si raddoppia
e produce un'esplosione
come un colpo di cannone,
515 un tremuoto, un temporale,
un tumulto generale
che fa l'aria rimbombare.

E il meschino calunniato,
520 avvilito, calpestato,
sotto il pubblico flagello
per gran sorte va a crepar.

Ah che ne dite?

BARTOLO Eh sarà ver, ma diavolo!

Una calunnia è cosa che fa orrore!
525 No no, non voglio affatto, e poi e poi
si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No, vo' fare a mio modo;
in mia camera andiam. Voglio che insieme
il contratto di nozze ora stendiamo.

530 Quando sarà mia moglie,
da questi zerbinotti innamorati
metterla in salvo sarà pensier mio.

BASILIO Vengan denari; al resto son qua io.

Entrano nella prima camera a destra.

SCENA IX

FIGARO uscendo con precauzione, indi ROSINA.

FIGARO Ma bravi! ma benone!
535 Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore,
povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi,

procuriam di parlare alla ragazza:
eccola appunto.

ROSINA Ebbene, signor Figaro? 540

FIGARO Gran cose, signorina.

ROSINA Sì davvero?

FIGARO Mangerem dei confetti.

ROSINA Come sarebbe a dir?

FIGARO Sarebbe a dire
che il vostro bel tutore ha stabilito
esser dentro doman vostro marito.

ROSINA Eh via! 545

FIGARO Oh ve lo giuro;

a stendere il contratto

col maestro di musica

là dentro or s'è serrato.

ROSINA Sì? oh l'ha sbagliata affé! 550

Povero sciocco! l'avrà a far con me.

Ma dite, signor Figaro,

voi poco fa sotto le mie fenestre

parlavate a un signore.

FIGARO A un mio cugino...

Un bravo giovinotto; buona testa,

ottimo cuor; qui venne

i suoi studi a compire,

e il poverin cerca di far fortuna.

ROSINA Fortuna? eh la farà. 555

FIGARO Oh ne dubito assai; in confidenza,

ha un gran difetto addosso.

ROSINA Un gran difetto?... 560

FIGARO

Ah grande.

È innamorato morto.

ROSINA

Sì, davvero?

Quel giovane, vedete,

m'interessa moltissimo.

FIGARO

Perbacco! 565

ROSINA Non ci credete?... 570

FIGARO Oh sì.

ROSINA E la sua bella,

dite, abita lontano?...

FIGARO Oh no!... cioè...

qui!... due passi...

ROSINA (Io scommetto...

scommetto ch'ei sa tutto. Or mi chiarisco.)

(Ora casca.)

FIGARO Ah un piacere

io chiederti vorrei...

FIGARO Dite, son qua.

ROSINA Del tuo cugin l'amante fortunata

è bella?...

FIGARO Oh bella assai,

eccovi il suo ritratto in due parole:

575 grassotta, genialotta,

capello nero, guancia porporina,

occhio che parla, mano che innamora.

ROSINA E il nome?

FIGARO Ah il nome ancora?...

Il nome... ah che bel nome...

580 si chiama...

ROSINA Ebben?... si chiama?...

FIGARO Poverina!...

Si chiama... R... o... Ro... Rosi... Rosina.

ROSINA Dunque io son... tu non m'inganni?

dunque io son la fortunata!...

(Già me l'ero immaginata;

lo sapevo pria di te.)

585 FIGARO Di Lindoro il vago oggetto,

sì, voi siete, o mia Rosina.

(È una volpe sopraffina,

la sa lunga per mia fé!)

590 ROSINA Senti senti... ma a Lindoro

per parlar come si fa?

FIGARO Zitto zitto, qui Lindoro
per parlarvi or or sarà.

ROSINA Per parlarvi?... bravo bravo!

Venga pur, ma con prudenza;

io già moro d'impazienza!

FIGARO Ah che tarda?... cosa fa? 595

Egli attende qualche segno,

poverin, del vostro affetto;

sol due righe di biglietto

gli mandate e qui verrà.

ROSINA Che ne dite?...

FIGARO Non saprei... 600

Su coraggio.

Non vorrei...

ROSINA Sol due righe...

FIGARO Mi vergogno...

ROSINA Ma di che?... di che?... si sa!

FIGARO Andando allo scrittoio.

ROSINA Presto presto; qua un biglietto.

Un biglietto?...

Richiamandolo cava dalla tasca il bi-

glietto e glie lo dà.

FIGARO eccolo qua.

Attonito.

Già era scritto!... oh ve' che bestia.

E il maestro io faccio a lei!

Ah! che in cattedra costei

di malizia può dettar.

ROSINA Donne donne, eterni dei,

chi vi arriva a indovinar?

Fortunati affetti miei,

io comincio a respirar.

Ah tu solo, amor, tu sei

che mi devi consolar.

Figaro parte.

SCENA X

ROSINA, *indi* BARTOLO.

ROSINA Ora mi sento meglio.
Questo Figaro è un bravo giovinotto.

620 BARTOLO Insomma, colle buone,
potrei sapere dalla mia Rosina
che venne a far colui questa mattina?

ROSINA Figaro? non so nulla.

BARTOLO Ti parlò?

ROSINA Mi parlò.

BARTOLO Che ti diceva?

625 ROSINA Oh mi parlò di cento bagattelle;
del figurin di Francia,
del mal della sua figlia Marcellina...

BARTOLO Davvero? ed io scommetto...
che portò la risposta al tuo biglietto.

630 ROSINA Qual biglietto?

BARTOLO Che serve!
L'arietta dell'«Inutil precauzione»
che ti cadde staman giù dal balcone.
Vi fate rossa?... (Avevsi indovinato!)
Che vuol dir questo dito
così sporco d'inchiostro?

635 ROSINA Sporco? oh nulla!

Io me l'avea scottato,
e coll'inchiostro or or l'ho medicato.

BARTOLO (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.

ROSINA Que' fogli? è vero;

640 d'uno mi son servita
a mandar de' confetti a Marcellina.

BARTOLO Bravissima!... E la penna
perché fu temperata?

ROSINA (Maledetto!) La penna?...
645 per disegnare un fiore sul tamburo.

BARTOLO Un fiore?...

ROSINA Un fiore.

BARTOLO Un fiore?

Ah fraschetta!

ROSINA Davver!

BARTOLO Zitto.

ROSINA Credete.

BARTOLO Basta così.

ROSINA Signor...

BARTOLO Non più, tacete.

A un dottor della mia sorte
queste scuse, signorina, 650
vi consiglio, mia carina,
un po' meglio a imposturar.
I confetti alla ragazza?
Il ricamo sul tamburo?
Vi scottaste?... Eh via!... eh via!... 655
Ci vuol altro, figlia mia,
per potermi corbellar.
Perché manca là quel foglio?
Vo' saper cotesto imbroglio;
sono inutili le smorfie... 660
Ferma là; non mi toccate;
figlia mia, non lo sperate,
non mi lascio infinocchiar.
Via carina, confessate,
son disposto a perdonar. 665
Non parlate? vi ostate?...
So ben io quel che ho da far.
Signorina, un'altra volta,
quando Bartolo andrà fuori,
la consegna ai servitori
a suo modo dar saprà. 670
Eh non servono le smorfie;
faccia pur la gatta morta;

675 cospetton, per quella porta
nemmen l'aria entrar potrà.
E Rosina innocentina
sconsolata disperata
in sua camera serrata
fin ch'io voglio star dovrà.

Parte.

SCENA XI

ROSINA *sola*.

680 ROSINA Brontola quanto vuoi,
chiudi porte e finestre. Io me ne rido,
già di noi altre femmine
anche alla più marmotta
per aguzzar l'ingegno
685 e farla spiritosa tutto a un tratto
basta chiuderla a chiave, e il colpo è fatto.
Entra nella seconda camera a destra.

SCENA XII

BERTA *sola dalla seconda camera a sinistra,*
indi il CONTE.

BERTA Finora in questa camera
mi parve di sentire un mormorio;
sarà stato il tutor. Colla pupilla
690 non ha un'ora di ben. Queste ragazze
non la vogliono capir...
Si ode picchiare.
Battono.

CONTE *Di dentro.*

Aprite.

BERTA Vengo. Eccì! Ancora dura.
Quel tabacco mi ha posto in sepoltura.
Entra.

SCENA XIII

Il CONTE travestito da soldato di cavalleria,
indi BARTOLO.

CONTE Ehi di casa... buona gente...
ehi di casa... niun mi sente!... 695

BARTOLO Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubbriaco!... chi sarà?

CONTE Ehi di casa... Maledetti!...

BARTOLO Cosa vuol, signor soldato? ...

CONTE *Vedendolo.*

Ah... sì sì... bene obbligato. 700
Cerca in tasca.

BARTOLO (Qui costui che mai vorrà?)

CONTE Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... dottor Balordo...
BARTOLO Che balordo?...

CONTE *Leggendo.*

Ah ah, Bertoldo.

BARTOLO Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,
dottor Bartolo. 705

CONTE Ah bravissimo,
dottor Barbaro; benissimo,
già c'è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
quanto tarda!... dove sta?) 710

BARTOLO (Io già perdo la pazienza,
qua prudenza ci vorrà.)

- CONTE Dunque voi... siete dottore?...
 BARTOLO Son dottore... Si signore.
 715 CONTE Ah benissimo; un abbraccio.
 Qua, collega.
 BARTOLO Indietro.
 CONTE Qua.
 Lo abbraccia per forza.
 Sono anch'io dottor per cento,
 manescalco al reggimento.
 Presentando il biglietto.
 720 Dell'alloggio sul biglietto,
 osservate, eccolo qua.
 BARTOLO (Dalla rabbia, dal dispetto
 io già crepo in verità.
 Ah ch'io fo, se mi ci metto,
 qualche gran bestialità!)
 Legge il biglietto.
 725 CONTE (Ah venisse il caro oggetto
 della mia felicità.
 Vieni vieni; il tuo diletto
 pien d'amor t'attende qua.)

SCENA XIV

ROSINA e detti, <indi BASILIO e BERTA>.

- ROSINA D'ascoltar qua m'è sembrato
 730 un insolito rumore...
 Si arresta vedendo Bartolo.
 Un soldato ed il tutore...
 Cosa mai faranno qua?
 Si avvanza pian piano.
 CONTE (È Rosina; or son contento.)
 ROSINA (Ei mi guarda e s'avvicina.)

- CONTE Come? come?
 BARTOLO Eh non v'è replica;
 755 ho il brevetto d'esenzione.
 CONTE *Adirato.*
 Che brevetto?
 BARTOLO Oh mio padrone,
 un momento e il mostrerò.
 Va allo scrittoio.
 CONTE Ah se qui restar non posso,
 deh prendete...
 ROSINA Ahimè, ci guarda!
 CONTE e ROSINA
 760 (Cento smanie io sento addosso,
 ah più reggere non so.)
 BARTOLO *Cercandolo nello scrittoio.*
 (Ah trovarlo ancor non posso,
 ma sì sì lo troverò.)
 Venendo avanti con una pergamena.
 Ecco qui.
 Legge.
 «Con la presente
 765 il dottor Bartolo, etcetera,
 esentiamo...»
 CONTE *Con un rovescio di mano manda in
 aria la pergamena.*
 Eh andate al diavolo.
 Non mi state più a seccar.
 BARTOLO Cosa fa, signor mio caro?...
 CONTE Zitto là, dottor somaro.
 770 Il mio alloggio è qui fissato,
 e in alloggio qui vo' star.
 BARTOLO Voi restar?...
 CONTE Restar, sicuro.
 BARTOLO Oh son stufo, mio padrone:
 775 presto fuori, o un buon bastone
 lo farà di qua sloggiar.

- CONTE *Piano a Rosina.*
 Son Lindoro.
 ROSINA (Oh ciel! che sento!
 735 Ah giudizio, per pietà!)
 BARTOLO *Vedendo Rosina.*
 Signorina, che cercate?
 Presto presto, andate via.
 Vado vado, non gridate.
 Presto presto, via di qua.
 740 Ehi ragazza, vengo anch'io.
 BARTOLO Dove dove, signor mio?
 CONTE In caserma, oh questa è bella!
 BARTOLO In caserma?... bagattella!
 CONTE Cara...
 ROSINA Aiuto!
 BARTOLO Olà, cospetto!
 CONTE *A Rosina.*
 (Via, prendete.
 Guardando Bartolo.
 Maledetto!
 *A Rosina, mostrandole furtivamente
 un biglietto.*
 Fate presto, per pietà.)
 ROSINA *Al Conte.*
 —(Ah ci guarda!
 Guardando Bartolo.
 Maledetto!
 BARTOLO Ah giudizio, per pietà!)
 750 (Ubbriaco maledetto!
 Ah costui preparar mi fa.)
 CONTE *A Bartolo, incamminandosi verso le
 camere interne.*
 Dunque vado...
 BARTOLO *Trattenendolo.*
 Oh no, signore,
 qui d'alloggio star non può.

- CONTE *Serio.*
 Dunque lei... lei vuol battaglia?...
 Ben!... battaglia li vo' dar.
 Bella cosa una battaglia!
 Ve la voglio or or mostrar.
 *Avvicinandosi amichevolmente a Bar-
 tolo.*
 780 Osservate!... questo è il fosso...
 l'inimico voi sarete...
 Gli dà una spinta.
 Attezzion...
 *Piano a Rosina, alla quale s'avvicina,
 porgendole la lettera.*
 (giù il fazzoletto)
 e gli amici stan di qua.
 Attezzione!...
 *Coglie il momento in cui Bartolo l'os-
 serva meno attentamente, lascia cadere
 il biglietto, e Rosina vi fa cader sopra il
 fazzoletto.*
 BARTOLO Ferma ferma!...
 CONTE *Rivolgendosi e fingendo accorgersi del-
 la lettera quale raccoglie.*
 Che cos'è?... ah!...
 785 *Avvedendosi.*
 Vo' vedere.
 CONTE Sì, se fosse una ricetta!...
 ma un biglietto... è mio dovere...
 mi dovete perdonar.
 *Fa una riverenza a Rosina e le dà il bi-
 glietto e il fazzoletto.*
 ROSINA Grazie grazie.
 BARTOLO Grazie un corno!
 CONTE Vo' saper cotesto imbroglio...
 790 *Tirandolo a parte e tenendolo a bada;
 intanto Rosina cambia la lettera.*
 Qualche intrigo di fanciulla.

ROSINA (Ah cambiar potessi il foglio!...)
 BARTOLO Vo' veder...
 ROSINA Ma non è nulla.
 BARTOLO Qua quel foglio, presto qua.
Escono da una parte Basilio e dall'altra Berta.
 BASILIO *Con carte in mano.*
 795 ECCO qua... oh cosa vedo!
 BERTA Il barbiere... uh quanta gente...
 BARTOLO *A Rosina.*
 Qua quel foglio, impertinente;
 a chi dico? presto, qua.
 ROSINA Ma quel foglio che chiedete
 800 per azzardo m'è cascato.
 È la lista del bucato...
 BARTOLO *Lo strappa con violenza.*
 Ah fraschetta! presto qua.
 Ah che vedo! ho preso abbaglio!...
 È la lista! son di stucco!
 805 Ah son proprio un mammalucco,
 ah che gran bestialità.
 ROSINA e CONTE Bravo bravo il mammalucco,
 che nel sacco entrato è già.
 BASILIO e BERTA Non capisco, son di stucco;
 qualche imbroglio qui ci sta.
 810 ROSINA *Piangendo.*
 Ecco qua!... sempre un'istoria,
 sempre oppressa e maltrattata;
 ah che vita disperata!
 Non la so più sopportar.
 BARTOLO *Avvicinandosele.*
 815 Ah Rosina... poverina...
 CONTE *Minacciandolo e afferrandolo per un braccio.*
 Vieni qua tu, cosa le hai fatto?
 BARTOLO Ah fermate... niente affatto...

CONTE *Cavando la sciabola.*
 Ah canaglia, traditore...
 TUTTI *Trattenendolo.*
 Via fermatevi, signore.
 CONTE Io ti voglio subissar. 820
 TUTTI *eccetto il CONTE e ROSINA*
 Gente, aiuto, soccorrete ^{mi.}
 lo.
 ROSINA Ma chetatevi...
 CONTE *Lasciatemi.*
 TUTTI *come sopra* Gente, aiuto, per pietà.

SCENA XV

FIGARO *entrando con bacile sotto il braccio, e detti.*

FIGARO Alto là.
 Che cosa accade,
 825 signori miei?
 Che chiasso è questo,
 eterni dei!
 Già sulla piazza
 a questo strepito
 830 s'è radunata
 mezza città.
Piano al Conte.
 (Signor, prudenza
 per carità.)
 BARTOLO *Additando il Conte.*
 Questi è un birbante... 835
 CONTE Questi è un briccone...
 BARTOLO Ah disgraziato!...
 CONTE *Minacciandolo con la sciabola.*
 Ah maledetto!...

FIGARO *Alzando il bacile e minacciando il Conte.*
 840 Signor soldato,
 porti rispetto,
 o questo fusto,
 corpo del diavolo,
 or le creanze
 le insegnerà.
 CONTE *A Bartolo.*
 845 Brutto scimiotto...
 BARTOLO Birbo malnato...
 TUTTI *A Bartolo.*
 Zitto, dottore...
 BARTOLO Voglio gridare...
 TUTTI *Al Conte.*
 850 Fermo, signore...
 CONTE Voglio ammazzare...
 TUTTI Fate silenzio,
 per carità.
Si ode bussare con violenza alla porta di strada.
 Zitti, che battono...
 Che mai sarà?
 855 BARTOLO Chi è?
 CORO *di dentro* La forza.
 Aprite qua.
 La forza!... oh diavolo!...
 FIGARO *Al Conte.*
 e ROSINA *A Bartolo.*
 L'avete fatta!
 CONTE e BARTOLO Niente paura.
 860 Vengan pur qua.
 TUTTI Quest'avventura
 ah come diavolo
 mai finirà?

SCENA ULTIMA

Un UFFIZIALE *con Soldati, e detti.*

UFFIZIALE Fermi tutti. Niun si muova.
 Miei signori, che si fa? 865
 Questo chiasso donde è nato?
 La cagione presto qua.
 La cagione...
 Non è vero.
 Si signore...
 Signor no.
 È un birbante... 870
 È un impostore.
 Un per volta.
 Io parlerò.
 Questo soldato
 m'ha maltrattato...
 Il poverino
 cotto è dal vino... 875
 BERTA Cava la sciabola...
 BASILIO Parla d'uccidere...
 FIGARO Io son venuto
 qui per dividere...
 UFFIZIALE Fate silenzio
 880 che intesi già.
Al Conte.
 Siete in arresto.
 Fuori di qua.
I soldati si muovono per circondarlo.
 Io in arresto?
 885 Io?... fermi, olà.
Con gesto autorevole trattiene i soldati che si arrestano. Egli chiama a sé l'Uffiziale, gli dà a leggere un foglio; l'Uffiziale resta sorpreso, vuol fargli un inchino,

il Conte lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirino indietro e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore.

BARTOLO, BASILIO, ROSINA e BERTA

Fredd^o_a ed immobile

come una statua,
fiato non restami
da respirar.

890 CONTE Freddo ed immobile

come una statua,
fiato non restagli
da respirar.

FIGARO *Ridendo.*

Guarda Don Bartolo!

895 Sembra una statua!
Ah ah dal ridere
sto per crepar.

BARTOLO *All'Ufficiale.*

Ma signor...

CORO Zitto tu!

900 BARTOLO Ma un dottor...

CORO Oh non più!

BARTOLO Ma se lei...

CORO Non parlar.

BARTOLO Ma vorrei...

905 CORO Non gridar.

ROSINA, BARTOLO e BASILIO

Ma se noi...

CORO Zitti voi!

ROSINA, BARTOLO e BASILIO

Ma se poi...

CORO Pensiam noi.

910 Vada ognuno pe' fatti suoi;
si finisca d'altercar.

ATTO SECONDO

SCENA I

Camera in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica. BARTOLO solo.

925 BARTOLO Ma vedi il mio destino! quel soldato,
per quanto abbia cercato,
niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh cospetto!...

930 che dubitar? scommetto
che dal conte Almaviva
è stato qua spedito quel signore
ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
sicuri si può star!... Ma io...

Battono.

Chi batte?

Verso le quinte.

935 Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?
In casa io son; non v'è timore: aprite.

SCENA II

Il CONTE travestito da maestro di musica, e detto.

CORTE Pace e gioia il ciel vi dia.
BARTOLO Mille grazie, non s'incomodi.

CORTE Gioia e pace per mill'anni.

940 BARTOLO Obbligato in verità.
(Questo volto non m'è ignoto,
non ravviso... non ricordo...

TUTTI

Mi par d'esser con la testa
in un'orrida fucina,
dove cresce e mai non resta
delle incudini sonore
l'importuno strepitar.

915

Alternando questo e quello
pesantissimo martello
fa con barbara armonia
muri e volte rimbombar.

920

E il cervello poverello
già stordito, sbalordito,
non ragiona, si confonde,
si riduce ad impazzar.

ma quel volto... ma quell'abito...
non capisco... chi sarà?

CONTE (Ah se un colpo è andato a vuoto,
a gabbar questo balordo
la mia nuova metamorfosi
più propizia a me sarà.)

945

BARTOLO Gioia e pace, pace e gioia.
CONTE Ho capito. (Oh ciel! che noia!)

950

BARTOLO Gioia e pace, ben di cuore.
BASTA BASTA, per pietà.

(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.)

955

CONTE (Il vecchion non mi conosce:
oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben, fra pochi istanti
parlerem con libertà.)

960

BARTOLO Insomma, mio signore,
chi è lei si può sapere?...

CONTE Don Alonso,
professore di musica ed allievo
di Don Basilio.

BARTOLO Ebbene?
CONTE Don Basilio
sta male, il poverino, ed in sua vece...

965

BARTOLO Sta mal?...

In atto di partire.
corro a vederlo.

CONTE *Trattenendolo.*

Piano piano,
non è un mal così grave.
BARTOLO (Di costui non mi fido.)

Risoluto.

Andiamo, andiamo!

CONTE Ma signore...
 BARTOLO Brusco.
 Che c'è?
 CONTE *Tirandolo a parte e sotto voce.*
 Voleva dirvi...
 970 BARTOLO Parlate forte.
 CONTE *Sottovoce.*
 Ma...
 BARTOLO *Sdegnato.*
 Forte, vi dico.
 CONTE *Sdegnato anch'esso e alzando la voce.*
 Ebben, come volete:
 ma chi sia Don Alonso apprenderete.
In atto di partire.
 Vo dal conte Almaviva...
 BARTOLO *Trattenendolo e con dolcezza.*
 Piano piano.
 Dite, dite, v'ascolto.
 CONTE *A voce alta e sdegnato.*
 975 Il Conte...
 BARTOLO Pian per carità.
 CONTE *Calmandosi.*
 Stamane
 nella stessa locanda
 era meco d'alloggio, ed in mie mani
 per caso capitò questo biglietto
Mostrando un biglietto.
 dalla vostra pupilla a lui diretto.
 BARTOLO *Prendendo il biglietto e guardandolo.*
 980 Che vedo!... è sua scrittura!...
 CONTE Don Basilio, occupato col curiale,
 nulla sa di quel foglio; ed io, per lui
 venendo a dar lezione alla ragazza,
 volea farmene un merito con voi...
 985 Perché... con quel biglietto...

Mendicando un ripiego con qualche imbarazzo.
 Si potrebbe...
 BARTOLO Che cosa?...
 CONTE Vi dirò...
 S'io potessi parlare alla ragazza,
 io creder... verbigrazia... le farci...
 che me lo diè del Conte un'altra amante,
 prova significativa
 che il Conte di Rosina si fa gioco,
 e perciò... 990
 BARTOLO Piano un poco... Una calunnia!
 Siete un vero scolar di Don Basilio!
Lo abbraccia e mette in tasca il biglietto.
 Io saprò come merita
 ricompensar sì bel suggerimento.
 995 Vo a chiamar la ragazza.
 Poiché tanto per me v'interessate,
 mi raccomando a voi.
Entra nella camera di Rosina.
 CONTE Non dubitate.
 L'affare del biglietto
 dalla bocca m'è uscito non volendo.
 1000 Ma come far? senza d'un tal ripiego,
 mi toccava andar via come un babbiano.
 Il mio disegno a lei
 ora paleserò; s'ella acconsente,
 io son felice appieno.
 1005 Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III

BARTOLO *conducendo ROSINA, e detto, «poi FIGARO».*

BARTOLO Venite, signorina. Don Alonso,
 che qui vedete, or vi darà lezione.
 ROSINA *Vedendo il Conte.*
 Ah!...
 BARTOLO Cos'è stato?...
 ROSINA È un granchio al piede.
 CONTE Oh nulla!
 1010 Sedete a me vicini, bella fanciulla.
 Se non vi spiace, un poco di lezione
 di Don Basilio in vece vi darò.
 ROSINA Oh con mio gran piacer la prenderò.
 CONTE Che vuol cantare?...
 ROSINA Io canto, se le aggrada,
 1015 il rondò dell'«Inutil precauzione».
 BARTOLO E sempre, sempre in bocca
 l'«Inutil precauzione».
 ROSINA Io ve l'ho detto,
 è il titolo dell'opera novella.
Cercando varie carte sul pianoforte.
 BARTOLO Or bene, intesi: andiamo.
 1020 ROSINA Eccolo qua.
 CONTE Da brava; incominciamo.
Siede al pianoforte, e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bartolo siede e ascolta.
 ROSINA Contro un cor che accende amore
 di verace invito ardore
 s'arma invan poter tiranno
 di rigor, di crudeltà.
 D'ogni assalto vincitore
 sempre amor trionferà.
 1025 *Bartolo s'addormenta.*

(Ah Lindoro... mio tesoro...
 se sapessi... se vedessi...
 questo cane di tutore,
 ah che rabbia che mi fa.
 1030 Caro, a te mi raccomando,
 tu mi salva per pietà.)
 CONTE (Non temer, ti rassicura,
 sorte amica a noi sarà.)
 ROSINA Dunque spero?...
 CONTE A me t'affida.
 ROSINA Il mio cor...
 CONTE Giubilerà.
 ROSINA *Bartolo si va risvegliando.*
 Cara imagine ridente
 dolce idea d'un lieto amore,
 tu m'accendi in petto il core,
 tu mi porti a delirar.
 1040
 CONTE Bella voce! bravissima.
 ROSINA Oh mille grazie...
 BARTOLO Certo: bella voce;
 ma quest'aria, cospetto, è assai noiosa.
 La musica a' miei tempi era altra cosa.
 Ah! quando per esempio
 cantava Cafariello
 1045 quell'aria portentosa...
Provandosi di rintracciare il motivo.
 la, ra, la.
 Sentite, Don Alonso, eccola qua.
 Quando mi sei vicina,
 amabile Rosina ...
 1050 *Interrompendo.*
 L'aria dicea Giannina,
Con vezzo verso Rosina.
 ma io dico Rosina.
 Quando mi sei vicina,

1055 amabile Rosina,
il cor mi balla in petto,
mi balla il minuetto...

Accompagnandosi col ballo, e durante questa canzonetta entra Figaro col bacile sotto il braccio e si pone dietro Bartolo imitandone il ballo con caricatura. Rosina ride.

BARTOLO *Avvedendosi di Figaro.*
Bravo, signor barbiere,
ma bravo.

FIGARO Eh niente affatto,
scusi, son debolezze.

BARTOLO Ebben, guidone,
che vieni a fare?

1060 FIGARO Oh bella.
Vengo a farvi la barba, oggi vi tocca.

BARTOLO Oggi non voglio.

FIGARO Oggi non vuol?... dimani
non potrò io.

BARTOLO Perché?

FIGARO Perché ho da fare.
Lascia sul tavolino il bacile e cava un libro di memoria.

1065 A tutti gli ufficiali
del nuovo reggimento barba e testa...
Alla marchesa Andronica
il biondo perucchin coi maronè...
Al contino Bombè
il ciuffo a campanile...

1070 Purgante all'avvocato Bernardone,
che ieri s'ammalò d'indigestione...
E poi... e poi... che serve?
Riponendo in tasca il libro.
Doman non posso.

BARTOLO Orsù, meno parole,
oggi non vo' far barba.

FIGARO No?... cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane: in casa v'è l'inferno.
Ritorno dopo pranzo:
Contrafacendolo.
"Oggi non voglio".
Ma che mi avete preso,
per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pure un altro, io me ne vado.

1080 *Riprende il bacile in atto di partire.*
BARTOLO Che serve?... a modo suo...
Vedi che fantasia!
Va' in camera a pigliar la biancheria.
Si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira.
No, vado io stesso.
Entra.

FIGARO Ah, se mi dava in mano
il mazzo delle chiavi, ero a cavallo.

1085 *A Rosina, marcato.*
Dite: non è fra quelle
la chiave che apre quella gelosia?
Sì certo, è la più nuova.

ROSINA *Rientra Bartolo.*

BARTOLO (Oh son pur buono
a lasciar qua quel diavol di barbiere!)
Animo,
Dando le chiavi a Figaro.
va' tu stesso.
Passato il corridor, sopra l'armadio,
il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.

FIGARO Eh non son matto.
(Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)
Entra.

BARTOLO *Al Conte.*
1095 È quel bricon che al Conte
ha portato il biglietto di Rosina.
CONTE Mi sembra un imbroglión di prima sfera.
BARTOLO Eh a me non me la ficca...
Si sente di dentro gran romore come di vasellame che si spezza.
Ah disgraziato me!

ROSINA Ah che romore.

1100 BARTOLO Oh che bricon! me lo diceva il core.
Entra.
CONTE *A Rosina.*
Quel Figaro è un grand'uomo; or che s'iam soli
ditemi, o cara: il vostro al mio destino
d'unir siete contenta?
Franchezza!...

ROSINA *Con entusiasmo.*
Ah mio Lindoro,
1105 altro io non bramo...
Si ricompono vedendo rientrare Bartolo e Figaro.
Ebben?

CONTE Tutto mi ha rotto:
sei piatti, otto bicchieri, una terrina...

BARTOLO *Mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo.*
Vedete che gran cosa: ad una chiave
se io non mi attaccava per fortuna,
per quel maledettissimo
1110 corridor così oscuro
spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...
Oh non più.

BARTOLO Dunque andiam.
FIGARO *Al Conte e a Rosina.*
(Giudizio.)

BARTOLO A noi.
Si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio.

SCENA IV
DON BASILIO, e detti.

ROSINA Don Basilio!...

CONTE (Cosa veggio!)

FIGARO (Quale intoppo!...)

1115 BARTOLO Come qua?
BASILIO Servitor di tutti quanti.
BARTOLO (Che vuol dir tal novità?)
CONTE e FIGARO (Qui franchezza ci vorrà.)
ROSINA (Ah di noi che mai sarà.)
BARTOLO Don Basilio, come state?

1120 BASILIO *Stupito.*
Come sto?
FIGARO *Interrompendo.*
Or che s'aspetta?
Questa barba benedetta
la facciamo? sì o no?
BARTOLO *A Figaro.*
Ora vengo!
A Basilio.
Ehi, il curiale?

BASILIO *Stupito.*
Il curiale?

CONTE *Interrompendolo, a Basilio.*
Io gli ho narrato
che già il tutto è combinato.
A Bartolo.
Non è ver?...
BARTOLO Sì, tutto io so.

BASILIO Ma, Don Bartolo, spiegatemi...
 CONTE *Interrompendo, a Bartolo.*
 Ehi, dottore, una parola.
A Basilio.
 1130 Don Basilio, son da voi.
A Bartolo.
 Ascoltate un poco qua.
Piano, a Bartolo.
 (Fate un po' ch'ei vada via,
 ch'ei ci sopra ho gran timore:
 della lettera, signore,
 ei l'affare ancor non sa.)
 1135 *A Basilio.*
 Colla febbre, Don Basilio,
 chi v'insegna a passeggiare?...
*Figaro ascoltando con attenzione si pre-
 para a secondare il Conte.*
Stupito.
 Colla febbre?
 CONTE E che vi pare?...
 Siete giallo come un morto.
 BASILIO *Come sopra.*
 Come un morto?...
 1140 FIGARO *Tastandogli il polso.*
 Bagattella!
 cospetton!... che tremarella!...
 questa è febbre scarlattina!
 CONTE e FIGARO
 Via prendete medicina,
*Il Conte dà a Basilio una borsa di sop-
 piatto.*
 non vi state a rovinar.
 1145 FIGARO Presto presto, andate a letto...
 CONTE Voi paura in ver mi fate...
 BARTOLO e ROSINA
 Dice bene, andate andate...

TUTTI Presto andate a riposar.
 BASILIO *Come sopra.*
 (Una borsa!... andate a letto!...
 Ma che tutti sian d'accordo?...)
 1150 TUTTI Presto a letto...
 BASILIO Eh non son sordo,
 non mi faccio più pregar.
 FIGARO Che color!...
 CONTE Che brutta cera!...
 BASILIO Brutta cera?...
 CONTE e FIGARO Oh brutta assai!...
 BASILIO Dunque vado...
 TUTTI Andate andate...
 Buona sera, mio signore,
 pace, sonno e sanità.
 (Maledetto seccatore.)
 Presto andate via di qua.
 BASILIO Buona sera... ben di core...
 1160 Obligato... in verità.
 (Ah che in sacco va il tutore.)
 Non gridate, intesi già.
Parte.
 FIGARO Orsù, signor Don Bartolo.
 BARTOLO Son qua.
 1165 *Bartolo siede, e Figaro gli cinge al col-
 lo uno sciugatoio disponendosi a fargli
 la barba; durante l'operazione Figaro
 va coprendo i due amanti.*
 Stringi, bravissimo.
 CONTE Rosina, deh ascoltatemi.
 ROSINA Vi ascolto, eccomi qua.
Siedono fingendo studiar musica.
 CONTE *A Rosina con cautela.*
 A mezza notte in punto
 a prendervi qui siamo:

1170 or che la chiave abbiamo,
 non v'è da dubitar.
 FIGARO *Distraendo Bartolo.*
 Ahi!... Ahi!...
 BARTOLO Che cosa è stato?..
 FIGARO Un non so che nell'occhio!...
 guardate... non toccate...
 1175 soffiate, per pietà.
 ROSINA A mezza notte in punto,
 animà mia, t'aspetto.
 Io già l'istante affretto
 che teco mi unirà.
 1180 BARTOLO Ma lasciami vedere!
 FIGARO Vedete; chi vi tiene?...
 CONTE e ROSINA *Fingendo solfeggiare.*
 Do re mi fa sol la.
Bartolo si alza e si avvicina agli amanti.
 CONTE Ora avvertir vi voglio,
 cara, che il vostro foglio,
 1185 perché non fosse inutile
 il mio travestimento...
 BARTOLO Il suo travestimento?...
 Ma bravi, ma bravissimi!
 Ma bravi in verità!
 1190 Bricconi, birbanti,
 ah voi tutti quanti
 avete giurato
 di farmi crepar.
 Uscite, furfanti,
 1195 vi voglio accoppar.
 Di rabbia, di sdegno
 mi sento crepar.
 ROSINA, CONTE e FIGARO
 L'amico delira,
 la testa gli gira,

dottore, tacete,
 vi fate burlar.
 1200 Tacete, partiamo...
 non serve gridar.
 (Intesi ci siamo,
 non v'è a replicar.)
 1205 *Partono.*
 SCENA V
 BARTOLO, *indi* BERTA e AMBROGIO.
 BARTOLO Ah disgraziato... ed io
 non m'accorsi di nulla! (Ah Don Basilio
 sa certo qualche cosa.)
Dopo aver riflettuto.
 Ehi, chi è di là?
 Chi è di là?...
*Escono Ambrogio e Berta da parti op-
 poste.*
 Senti, Ambrogio?...
 1210 Corri da Don Basilio qui rimpetto.
 Digli ch'io qua l'aspetto,
 che venga immantinente,
 che ho gran cose da dirgli e ch'io non vado
 perché... perché... perché ho di gran ragioni.
 Va' subito.
 1215 *Ambrogio parte. A Berta.*
 Di guardia
 tu piantati alla porta... e poi... no no;
 (non me ne fido) io stesso ci starò.
Parte.

SCENA VI

BERTA *sola*.

BERTA
1220 Che vecchio sospettoso!... Vada pure
e ci stia finché crepa.
Sempre gridi e tumulti in questa casa.
Si litiga, si piange, si minaccia,
non v'è un'ora di pace
con questo vecchio avaro e brontolone.
Oh che casa!... oh che casa in confusione.

1225 Il vecchiotto cerca moglie,
vuol marito la ragazza:
quello freme, questa è pazza,
tutti e due son da legar.

1230 Ma che cosa è questo amore
che fa tutti delirar?

1235 Egli è un male universale,
una smania, un certo ardore
che nel core dà un tormento...
Poverina, anch'io lo sento
né so come finirà.

Ah vecchiaia maledetta!
che disdetta singolar!

1240 Niun mi bada, niun mi vuole,
son da tutti disprezzata,
e vecchietta disperata
mi convien così crepar.

Parte.

SCENA VII

DON BARTOLO *introducendo* DON BASILIO.

BARTOLO Dunque voi Don Alonso
non conoscete affatto?

BASILIO Affatto.

BARTOLO Ah certo
il Conte lo mandò. Qualche gran trama
qua si prepara.

BASILIO Io poi
dico che quell'amico
era il Conte in persona.

BARTOLO Il Conte?...

BASILIO Il Conte.

(La borsa parla chiaro.)
BARTOLO Sia che si vuole, amico, dal notaro
vo' in questo punto andare; in questa sera
stipolar di mie nozze io vo' il contratto.

BASILIO Il notar?... siete matto?...
Piove a torrenti e poi
questa sera il notaro
è impegnato con Figaro; il barbiere
marita una nipote.

BARTOLO Una nipote?...
che nipote?... Il barbiere
non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
me la vogliono far; presto; il notaro
qua venga sull'istante.

Ecco la chiave del portone:

Gli dà una chiave.

andate,

presto per carità.

BASILIO Non temete; in due salti io torno qua.

Parte.

SCENA VIII

BARTOLO, *indi* ROSINA.

1265 BARTOLO Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!...
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
*Cava dalla tasca il biglietto datogli dal
Conte.*

1270 che scrisse la ragazza ad Almaviva
potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi Rosina, Rosina,

Rosina dalle sue camere entra senza parlare.

1275 avanti avanti,
del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! In verità
collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova.

Le dà il biglietto.

ROSINA Oh cielo! il mio biglietto!

BARTOLO Don Alonso e il barbiere
congiuran contro voi; non vi fidate.
In poterè del conte d'Almaviva
vi vogliono condurre...

ROSINA (In braccio a un altro!...
1285 Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga,
vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite,
signore, di sposarmi
voi bramavate...
BARTOLO E il voglio.

ROSINA Ebben si faccia!
Io... son contenta!... ma, all'istante. Udite:
a mezza notte qui sarà l'indegno
con Figaro il barbiere; con lui fuggire
per sposarlo io voleva...

BARTOLO Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

ROSINA Ah mio signore!
Entran per la finestra. Hanno la chiave.

BARTOLO Non mi muovo di qui!
Ma... e se fossero armati? Figlia mia,
poiché ti sei sì bene illuminata,
facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
io vo a chiamar la forza;
dirò che son due ladri e come tali,
corpo di bacco!... l'avrem da vedere!

ROSINA Figlia, chiuditi presto; io vado via.

1300 Quanto, quanto è crudel la sorte mia!
*Parte. Segue istromentale esprime
un temporale. Dalla finestra di pro-
spetto si vedono frequenti lampi e si
ascolta il romore del tuono. Sulla fine
dell'istromentale si vede dal di fuori
aprire la gelosia ed entrare uno dopo
l'altro Figaro ed il Conte avvolti in
mantello e bagnati della pioggia. Figa-
ro avrà in mano una lanterna.*

SCENA IX

Il CONTE e FIGARO, *indi* ROSINA.

FIGARO Al fine eccoci qua.

CONTE Figaro, dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiatolato.

FIGARO Tempo da innamorati.
CONTE Ehi, fammi lume.
Figaro accende i lumi.
FIGARO Dove sarà Rosina?
Spiando.
Ora vedremo...
CONTE Eccola appunto.
Con trasporto.
Ah mio tesoro!...
ROSINA *Respingendolo.* Indietro,
1310 anima scellerata; io qui di mia
stolta credulità venni soltanto
a riparar lo scorno; a dimostrarti
qual sono e quale amante
perdesti, anima indegna e sconoscente.
Io son di sasso.
CONTE Io non capisco niente.
FIGARO Ma per pietà...
1315 CONTE Taci. Fingesti amore,
ROSINA sol per sacrificarmi
a quel tuo vil conte Almaviva...
CONTE Al Conte?...
Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque
1320 tu di verace amore
ami Lindor... rispondi.
ROSINA Ah sì! t'amai pur troppo!...
CONTE Ah non è tempo
di più celarsi;
*S'inginocchia gettando il mantello, che
viene raccolto da Figaro.*
anima mia, ravvisa
colui che sì gran tempo
1325 seguì tue tracce, che per te sospira,
che sua ti vuol, che fin da questo istante,
a farti di tua sorte appien sicura,

amore eterno, eterna fé ti giura.
Mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io: non son Lindoro.
ROSINA Ah qual colpo inaspettato!... 1330
Egli stesso!... oh ciel, che sento!
Di sorpresa, di contento
son vicina a delirar.
CONTE Qual trionfo inaspettato!
Me felice!... oh bel momento! 1335
Ah d'amore, di contento
son vicino a delirar.
FIGARO Son rimasti senza fiato!...
Ora muoion dal contento!
Guarda guarda, il mio talento 1340
che bel colpo seppe far.
ROSINA Ma signor... ma voi... ma io...
CONTE Ah non più, non più, ben mio!...
Il bel nome di mia sposa,
1345 idol mio, t'attende già.
ROSINA Il bel nome di tua sposa
ah qual gioia al cor mi dà.
FIGARO Bella coppia: Marte e Venere!
Gran poter del caduceo!
E il baggiano di Vulcano 1350
è già in rete e non lo sa.
CONTE e ROSINA Oh bel nodo avventurato
che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
1355 tu sentisti, amor, pietà.
FIGARO Presto andiamo: vi sbrigate;
via lasciate quei sospiri;
se si tarda, i miei raggiri
fanno fiasco in verità.
CONTE e ROSINA Oh bel nodo avventurato 1360
che fai paghi i miei desiri!

FIGARO Alla fin de' miei martiri
tu sentisti, amor, pietà.
Figaro va al balcone.
1365 FIGARO Ah cospetto! che ho veduto!
alla porta... una lanterna...
due persone... che si fa?
a tre Zitti zitti, piano piano,
non facciamo confusione;
per la scala del balcone
1370 presto andiamo via di qua.
Vanno per partire.
FIGARO Ah disgraziati noi! come si fa?...
CONTE Che avvenne mai?...
FIGARO La scala...
CONTE Ebben?...
FIGARO La scala non v'è più.
CONTE Che dici?
FIGARO Chi mai l'avrà levata?
1375 CONTE Quale inciampo crudel!...
ROSINA Me sventurata!
FIGARO Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo.
Signor mio, che si fa?
CONTE Mia Rosina, coraggio.
Si avvolge nel mantello.
FIGARO Eccoli qua.
Si ritirano verso una delle quinte.

SCENA X

DON BASILIO *con lanterna in mano introducendo un Notaio
con carte in mano, « detti ».*

BASILIO *Chiamando alla quinta opposta.*
Don Bartolo, Don Bartolo...
FIGARO *Accennandolo al Conte.*
Don Basilio! 1380
CONTE E quell'altro?
FIGARO Ve' ve', il nostro notaio. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor notaio:
*Basilio e il notaio si rivolgono e restano
sorpresi. Il notaio si avvicina a Figaro.*
dovevate in mia casa
stipolar questa sera
1385 un contratto di nozze
fra il conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi eccoli qua. Avete indosso
la scrittura?
Il notaio cava una scrittura.
Benissimo.
BASILIO Ma piano.
CONTE Don Bartolo... dov'è?...
Ehi Don Basilio,
*Chiamando a parte Don Basilio, ca-
vandosi un anello dal dito, additando-
gli di tacere.*
questo anello è per voi. 1390
BASILIO Ma io...
CONTE *Cavando una pistola.*
Per voi
vi sono ancor due palle nel cervello,
se v'opponete.
BASILIO Oibò, prendo l'anello.
Prende l'anello.
Chi firma?...

CONTE e ROSINA Eccoci qua.
 Sottoscrivono.

<CONTE> Son testimoni

 Figaro e Don Basilio.

1395 Essa è mia sposa.

FIGARO e BASILIO Evviva.

CONTE Oh mio contento!

ROSINA Oh sospirata mia felicità.

TUTTI Evviva.

*Nell'atto che il Conte bacia la mano a
 Rosina e Figaro abbraccia goffamente
 Don Basilio entra Don Bartolo come
 appresso.*

SCENA ULTIMA

DON BARTOLO, un ALCALDE, *Alguazils, Soldati, e detti.*

BARTOLO *Additando Figaro ed il Conte all'Al-
 calde e ai soldati e slanciandosi contro
 Figaro.*
 Fermi tutti. Eccoli qua.

FIGARO Colle buone, signor.

BARTOLO Signor, son ladri;
 arrestate, arrestate.

ALCALDE Mio signore,
1400 il suo nome.

CONTE Il mio nome
 è quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono
 di questa...

BARTOLO Eh andate al diavolo. Rosina
 esser deve mia sposa; non è vero?

ROSINA Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.

1405 BARTOLO Come, come, fraschetta?... ah son tradito!

 Arrestate, vi dico.
 Additando il Conte.
 È un ladro.

FIGARO Or or l'accoppo.

BARTOLO È un birbante, è un briccon.

ALCALDE *Al Conte.*

 Signore...

CONTE Indietro.

ALCALDE *Con impazienza.*
 Il nome.

CONTE Indietro, dico,
 indietro.

ALCALDE Ehi mio signor, basso quel tuono.

1410 Chi è lei?

CONTE *Scoprendosi.*
 Il conte d'Almaviva io sono.

BARTOLO Il Conte?... che mai sento!...

Verso l'Alcalde e i soldati.
 Ma cospetto!...

CONTE T'accheta; invan t'adopri,
 resisti invan. De' tuoi rigori insani
 giunse l'ultimo istante.

1415 *Toglie la scrittura di nozze dalle mani
 del notaro e la dà all'Alcalde.*
 In faccia al mondo

 io dichiaro altamente
 costei mia sposa; il nostro nodo, o cara,
 opra è d'amore: amore,
 che ti fe' mia consorte,
 a me ti stringerà fino alla morte.

1420 Respira omai; del fido sposo in braccio
 vieni, vieni a goder sorte più lieta.

BARTOLO Ma io...

CONTE Taci.

BARTOLO Ma voi...

CONTE Non più, t'accheta.

1425 Cessa di più resistere,
 non cimentar mio sdegno:
 spezzato è il giogo indegno
 di tanta crudeltà.

 Della beltà dolente
 d'un innocente amore

1430 l'avarò tuo furore
 più non trionferà.

A Rosina.
 E tu, infelice vittima
 d'un reo poter tiranno,
 sottratta al giogo barbaro,
1435 cangia in piacer l'affanno
 e al fianco a un fido sposo
 gioisci in libertà.

All'Alcalde ed a suoi seguaci.
 Cari amici...

CORO Non temete.

CONTE Questo nodo...

CORO Non si scioglie;
1440 sempre a lei vi stringerà.

*Il notaro presenta a Bartolo la scrittura.
 Egli la legge dando segno di dispetto.*

CONTE Ah il più lieto, il più felice
 è il mio cor de' cori amanti!...

 Non fuggite, o lieti istanti
 della mia felicità.

1445 CORO Annodar due cori amanti
 è piacer che egual non ha.

BARTOLO Insomma, io ho tutti i torti!...

FIGARO Eh purtroppo è così!

BARTOLO *A Basilio.*
 Ma tu, briccone,
 tu pur tradirmi e far da testimonia!

BASILIO Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte
1450 certe ragioni ha in tasca,
 certi argomenti a cui non si risponde.

BARTOLO Ed io, bestia solenne,
 per meglio assicurare il matrimonio,
 io portai via la scala dal balcone!

1455 FIGARO Ecco che fa un'inutil precauzione.

BARTOLO Ah disgraziato!... io crepo!

 Ma e la dote?... io non posso...

CONTE Eh via di dote
 io bisogno non ho: va', te la dono.

FIGARO Ah ah ridete adesso?...

1460 Bravissimo, Don Bartolo,
 ho veduto alla fin rasserenarsi
 quel vostro ceffo amaro e furibondo.
 Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.

ROSINA Dunque, signor Don Bartolo...

1465 BARTOLO Sì sì, ho capito tutto.

CONTE Ebben dottore!...

BARTOLO Sì sì, che serve! quel ch'è fatto è fatto.
 Andate pur, che il ciel vi benedica.

FIGARO Bravo bravo! un abbraccio!...

1470 Venite qua, dottore.

ROSINA Oh noi felici!

CONTE Oh fortunato amore!
 Si danno la mano.

FIGARO Di sì felice innesto serbiam memoria eterna,
 io smorzo la lanterna, qui più non ho che far.

Smorza la lanterna.

CORO Amore e fede eterna si vegga in voi regnar.

ROSINA Costò sospiri e pene, questo felice istante:
1475 alfin quest'alma amante comincia a respirar.

CORO

Amore e fede eterna si vegga in voi regnar.

CONTE

Dell'umile Lindoro la fiamma a te fu accetta:
più bel destin t'aspetta, su vieni a giubilar.

CORO

1480 Amore e fede eterna si vegga in voi regnar.

Iacopo Ferretti

*La Cenerentola**ossia**La bontà in trionfo*

Dramma giocoso in due atti